

# Le proposte di Confindustria sul lavoro

La crisi ha accelerato la consapevolezza della necessità e dell'urgenza di attivare processi di cambiamento che devono realizzare anche un miglior funzionamento del mercato del lavoro, delle regole per il lavoro, dei rapporti con il sindacato.

Per questo Confindustria, con il Convegno *Occupazione e Competitività. Le proposte di Confindustria per crescere, adesso*, tenutosi a Genova il 24 e 25 settembre, ha proposto alla politica ed ai sindacati un "patto di convergenze per la crescita, la competitività e l'occupazione".

È un' iniziativa che, mirando a dare un segno di discontinuità, prima culturale e poi di merito, si è mossa all'interno del progetto proposto dalla Presidente Marcegaglia a tutte le organizzazioni di rappresentanza delle imprese ed a tutti i sindacati per ragionare insieme sulle priorità della politica economica per il rilancio della crescita nel nostro paese.

Nel corso del Convegno di Genova, che ha riservato ampio spazio anche alla dimensione internazionale della competitività ed ai molteplici aspetti che la caratterizzano, il Vicepresidente Alberto Bombassei ha presentato le proposte di Confindustria sul lavoro (il testo della Relazione è in allegato).

Tali proposte partono dal presupposto che aumentare la produttività significa anche più flessibilità organizzativa, migliore utilizzo degli impianti, crescenti quote di retribuzione collegate al merito ed ai risultati dell'impresa.

Nel sottolineare che uno dei fattori fondamentali per vincere la sfida competitiva è la competenza del fattore umano, purtroppo si deve però ancora registrare una carenza di preparazione nelle persone che entrano nel mercato del lavoro. Di qui la necessità che le parti sociali rafforzino la propria azione sulla formazione continua e che lo Stato e le Regioni abbiano una gestione dei finanziamenti mirata alle necessità di chi deve trovare o ritrovare l'occupazione. Deve esserci un impegno comune affinché, da un lato, il sistema di istruzione e formazione professionale sia rivolto ad una maggiore attenzione alle prospettive del mercato del lavoro e, d'altro, si realizzi l'effettivo incontro fra domanda ed offerta di lavoro.

Nella sua Relazione, il Vicepresidente Bombassei ha anche ricordato che, per competere, le imprese devono fare affidamento su un adeguato margine di flessibilità organizzativa, per cui devono essere riviste e semplificate le normative sul lavoro avendo come obiettivo primario l'occupazione dei giovani. E tra le forme di occupazione regolare e tutelata va certamente privilegiato l'ingresso al lavoro con contratto di apprendistato. È per questo che Confindustria ha proposto di semplificarne la disciplina attribuendo la responsabilità della formazione all'impresa.

L'obiettivo della semplificazione deve riguardare sia il contratto di lavoro a tempo determinato che il contratto di somministrazione per i quali si è proposto di "scambiare" il burocratico obbligo di indicare causali generiche o specifiche, con la garanzia di una durata massima, così come avviene nella maggior parte delle legislazioni europee. Un'attenzione specifica ai "giovani talenti" è rappresentata dalla proposta di contrastare la "fuga dei cervelli" assumendo i giovani che si sono distinti nello studio con un contratto di lavoro a tempo indeterminato che preveda uno specifico trattamento economico e fiscale e l'iscrizione ad un Master universitario. Completato il progetto di ricerca starà al giovane valutare se accettare o no le condizioni che in quel momento l'impresa sarà tenuta ad offrire.

Ai giovani guarda anche la proposta presentata in tema di pensioni. Chi oggi si trova all'interno di un percorso di carriera discontinua, con fasi di lavoro e di non lavoro, teme per la propria pensione.

Confindustria ritiene che "ogni giorno di lavoro debba essere utile per la pensione" e ha proposto di rimuovere tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla completa totalizzazione dei periodi assicurativi, senza aggravii di costi per lo Stato.

Il "patto di convergenze" proposto da Confindustria deve anche creare le condizioni per garantire un adeguato sostegno per i periodi di inattività che dovranno diventare il più possibile brevi grazie ad un miglior funzionamento dell'incontro domanda-offerta ed all'aumento dell'occupabilità favorita da formazione mirata.

Confindustria è convinta che realizzando questi interventi, attraverso un avviso comune recepito dal legislatore, si realizzerebbe una soddisfacente flessibilità organizzativa che potrebbe consentire alle imprese di non far ricorso ai contratti di collaborazione a progetto per l'ingresso al lavoro dei giovani.

Regole per il lavoro semplificate e relazioni industriali più costruttive e partecipative sono indispensabili per contribuire al potenziamento dell'industria del nostro Paese.

Chiarito che nel sistema di Confindustria nessuna Associazione e nessuna impresa intende innovare violando o cancellando i diritti di chi lavora, nella sua Relazione il Vicepresidente Bombassei ha ribadito la piena disponibilità a fare insieme a tutti i sindacati, firmatari e no, “un primo tagliando” all’accordo interconfederale del 2009. Quell’accordo ha riformato gli assetti della contrattazione confermando il valore del contratto nazionale e valorizzando la contrattazione aziendale.

La riforma risponde proprio all’esigenza di costruire un contratto nazionale “più generale”, come chiede la Cgil, nella convinzione comunque che la contrattazione aziendale serve quando assicura alle imprese “normali” livelli di produttività, “normali” condizioni operative per il maggior utilizzo degli impianti, la “certezza” dell’attuazione degli accordi sottoscritti. Ed i contratti nazionali possono anche diventare “più larghi”, come propone ancora la Cgil e come, peraltro, è già stabilito negli impegni sottoscritti con l’accordo firmato con Cisl e Uil nel 2009.

La competizione internazionale, comunque, può anche porre la necessità di avere discipline specifiche per singole realtà aziendali o di comparto.

Quindi, allargare il campo di applicazione dei contratti nazionali è un obiettivo, ma non può essere un vincolo. Come ha sottolineato il Vicepresidente Bombassei nella sua Relazione, “razionalizzare è corretto, ma potrebbe risultare utile e necessario anche specializzare”.

Le relazioni industriali devono essere un fattore di competitività ed occorre evitare che non producano i risultati attesi in ragione della mancanza di regole certe e condivise sulla rappresentanza. Confindustria ritiene che a questo tipo di regole si debba giungere con un accordo interconfederale e non con una legge. La legge, eventualmente, interverrà dopo, per darne validità generale.

Il Convegno di Genova ha dimostrato quindi con chiarezza che Confindustria è pronta a dialogare su questi temi, avviando quel confronto “serio e pacato” che è stato sollecitato anche dal Presidente della Repubblica. Nel porgere i migliori saluti, cogliamo l’occasione per anticiparvi che sono in corso di pubblicazione sul sito di Confindustria: la documentazione presentata dai relatori del Convegno; la rassegna stampa specifica; un estratto della pubblicazione “Confindustria e il Lavoro 2000-2010”, che raccoglie dieci anni di documenti ed elaborazioni tecnico-giuridica sui temi del lavoro e di politica delle relazioni industriali di Confindustria.

*Giorgio Usai*

Direttore Confindustria Relazioni Industriali, Sicurezza e Affari Sociali